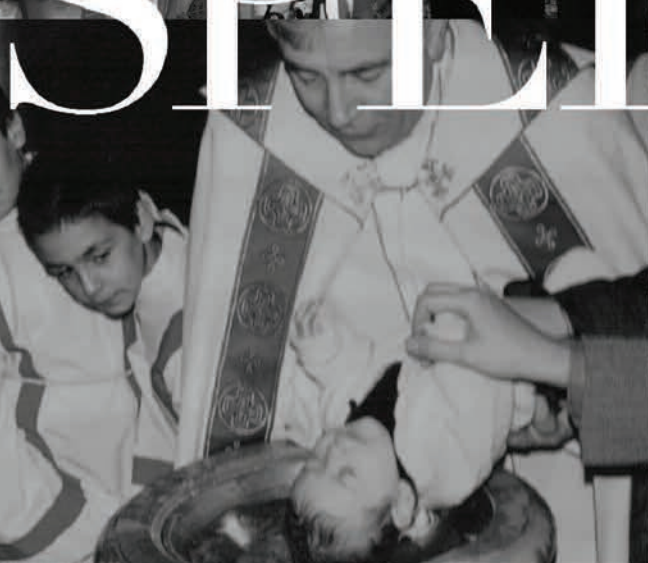




# il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



# SPERANZA

# Sommario

- 3 **Contribuire a diffondere... il contagio della speranza** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile**
- 6 **Il volontariato ai tempi del Codiv** [Luca Giovannoni]
- 8 **L'esperienza prolungata del lavoro a casa** [Davide Perego]
- 10 **In ricordo di Luis Sepulveda** [Gioia Dalla Chiesa]
- 12 **Riflessioni ecclesiali condivise on line in questo tempo di prova** [Paolo Confalonieri]
- 13 **Bilancio consuntivo della parrocchia 2019** [Roberto Giovannoni]
- 15 **Il punto sul restauro della facciata** [Architetto Pippo Caprotti]
- 17 **Disponibili a lasciarci guidare dallo Spirito Santo** [don Carlo Crotti]

## Hanno collaborato

*don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Federico Pirola, don Carlo Crotti, Sarah Valtolina, Carlina Mariani, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Angelo Maria Longoni, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi.*

*Un grazie particolare a chi distribuisce "Il duomo": Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Giovanna Motta, Pinuccia Ogliari, Alberto Pessina, Mariuccia Pessina, Carla Pini, Annina Putzu, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Bruna Vimercati, Mariuccia Villa.*

**Copertina** a cura di Benedetta Caprara

# Contribuire a diffondere... il contagio della speranza

Nel messaggio pasquale, per la benedizione *Urbi et Orbi*, papa Francesco, per descrivere la trasmissione dell'*annuncio pasquale*, ha utilizzato questa immagine: "...È un altro "contagio", che si trasmette da cuore a cuore, perché ogni cuore umano attende questa Buona Notizia. È il *contagio della speranza*: «Cristo, mia speranza, è risorto!». Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. No, la risurrezione di Cristo non è questo. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio".

Dopo il tempo della Quaresima, vissuto con ansia, incertezza, paure e ricerca di punti sicuri per affrontare l'emergenza sanitaria, causata *da un male imprevedibile e dirompente* entrato nella nostra esistenza con prepotenza e forza disarmante, suscitando però anche una rinnovata disponibilità alla solidarietà e alla generosità del dono, spingendoci talvolta nella tentazione all'isolamento, alla chiusura per la paura del contagio, ma evidenziando anche desideri profondi e condivisi di rinnovamento umano e sociale, ora sta emergendo *il tempo* interlocutorio e coinvolgente *delle domande: cosa stiamo attendendo*, quale speranza sta maturando in noi, attorno a noi, nella nostra comunità?

*Il nostro modo cristiano di celebrare la festa*, in particolare il tempo centrale e fondativo della festa cristiana: *la Pasqua*, quest'anno relegato alla sola "liturgia familiare", celebrata e vissuta in tante case "con intensità e semplicità, con povertà esteriore, ma ricchezza interiore, nella solitudine fisica, ma in comunione con l'umanità intera che attende"..., *che cosa ci ha insegnato?* Se ci pensiamo un po', entrando nel profondo del nostro cuore, senza lasciarci solo incuriosire e condizionare dai numeri del quotidiano e serale bollettino sanitario locale e mondiale o dalla inarrestabile voglia di uscire, anche dimenticando le essenziali regole per il bene comune e la custodia dei più deboli, oggi ancora necessarie, possiamo scoprire quanto e in che modo, in questo tempo, *lo Spirito Santo ha lavorato nel cuore delle persone*.

Lo Spirito Santo ci ha invitato, in modi e tempi diversi, a scoprire *l'essenzialità e la necessità della vocazione di ciascuno*, dai più piccoli agli anziani, da chi compie lavori umili di cura delle persone a chi sta sperimentando ricerche complesse per affrontare questa emergenza, dal valore di chi sta solo soffrendo e ha bisogno di tanta consolazione e speranza a chi sta tentando di programmare i passi concreti per uscire da questa emergenza. A tutti è chiesto di non cadere nella sensazione e convinzione contagiosa di essere solo in balia di un virus invisibile e potente, insensibile e implacabile, insistente e pervasivo, ma di sentirsi chiamato *a generare contagi positivi di speranza, di fiducia nel futuro*, di umile e costante accompagnamento reciproco verso il difficile e complesso domani che ci attende.

*Siamo chiamati a passare da uno stile di vita* che cerca sicurezze nel possedere, ad alimentare il desiderio e il bisogno di fiducia reciproca per meglio affidarci alla generosità dei fratelli e a diventare più disponibili a offrire la nostra generosità. Siamo chiamati a non svilire la nostra fiducia nella scienza e nella ricerca, ma anche, pur riconoscendo i suoi limiti e i suoi necessari bisogni di tempi più lunghi, rispetto alle nostre pretese, a ringraziare chi sta lavorando per permetterci, al più presto, di riconoscere il valore educativo e sociale della nostra disponibilità a lenire e vincere le sofferenze e il dramma delle malattie e della morte.

E' *una delle tante occasioni*, anche se questa ha assunto il volto della drammaticità e della mondialità, per *mettere più ordine* nel ritmo e nelle priorità della nostra vita. La priorità del prenderci cura delle fragilità umane e non solo esaltare le tante potenzialità che il benessere genera. A *superare l'assurdità di tante divisioni* che alla fine indeboliscono le persone, le istituzioni, i popoli e facilmente rovinano anche il nostro rapporto col Dio di Gesù, che è Comunione, Misericordia, Riconciliazione...

*Lasciamoci contagiare* dai tanti segni di speranza, di fiducia sofferta e maturata, di coraggiosi esempi di generosità e disponibilità al dono, riscoprendo e sapendo leggere nella vita di ogni giorno i molteplici doni dello Spirito Santo che la celebrazione della Pentecoste ancora una volta e fedelmente ci offrirà.



# Cronaca di aprile

**1 Mercoledì – Bloccato il cantiere della facciata.** Era da tanto che don Dino diceva che per il giorno del suo novantesimo compleanno avrebbe voluto vedere il “suo” Duomo libero dai ponteggi. Una promessa



che la direzione lavori e il *team* di restauro si erano impegnati a mantenere. Purtroppo non è stato possibile esaudire questo desiderio, anche se tutto era pronto per svelare la quasi totalità della facciata dai ponteggi. A causa della situazione di pandemia verificatasi che ha costretto i restauratori e il *team* di restauro ad interrompere le lavorazioni, le operazioni di smontaggio del ponteggio subiranno un inevitabile slittamento. Anche se la facciata è ormai pronta per essere svelata, le lavorazioni sul protiro, tuttavia, subiranno un inevitabile revisione del cronoprogramma che prevedeva la fine dell'intervento di restauro per la festa patronale del 24 giugno. Il *team* di restauro ritornerà operativo dal 4 maggio per riprendere l'intervento sul monumento interrotto dal 13 marzo. Don Dino certamente dal cielo vede, contempla e ci accompagna verso il

compimento dell'opera per la quale ha sempre offerto mente, cuore e generosa disponibilità a cercare fondi per il restauro.

*[Francesco Piovani, Estia]*

**10 Venerdì Santo – Benedizione dei defunti al cimitero urbano.** Alle ore 16, accogliendo l'invito del sindaco, l'arciprete mons. Silvano Provasi ha guidato un momento di preghiera per i defunti rivolgendo un particolare pensiero alle tante persone della nostra città che hanno perso la vita nelle ultime settimane a causa del Coronavirus. Il tutto rigorosamente a porte chiuse, con la sola presenza del prefetto Patrizia Palmisani, del sindaco Dario Allevi, di parte della Giunta e di un gruppo di volontari che, capeggiati da Antonella Barzagli, nella mattinata hanno provveduto a pulire i monumenti e le piante del camposanto che, a seguito della circolare del Ministero della Salute degli scorsi giorni, è stato chiuso fino a data da destinarsi. E' stato inoltre posato un ulivo, benedetto dall'arciprete che, nella preghiera di benedizione, ha anche chiesto al Signore di liberare “le nostre famiglie, le nostre città, il nostro paese e il mondo intero, dalla terribile epidemia che ci ha colpito e unisce tutta l'umanità in un unico grido di dolore” e ha affidato i defunti di questo periodo, soprattutto chi è morto nella solitudine del totale distacco dai parenti, all'abbraccio paterno di Dio. *[La redazione]*

**12 Domenica – Triduo Pasquale e S. Pasqua in Duomo a porte chiuse.** “Alleluja! Il Si-



gnore è risorto!” Quest’anno però, almeno per quanto riguarda la celebrazione dei riti pasquali in Duomo, si potrebbe quasi affermare che Gesù è morto e risorto in tono minore. Certo, nulla è mutato nella sostanza, ma tutto nel Triduo e nella Veglia Pasquale si è fatto più semplice, più pacato, essenziale, come ben si conviene in questo tempo di riflessione e di prova: il popolo è assente, i ministranti sono ridotti al numero minimo indispensabile per garantire il decoro delle celebrazioni, tutto si svolge nel segreto del Duomo, a porte chiuse, mentre la gente di fuori vive in famiglia, rinchiusa nelle proprie case, questi giorni solenni e centrali della vita cristiana. Solo per un attimo, al termine della messa del mattino di Pasqua le porte della chiesa si aprono: nel Duomo silenzioso, dal presbiterio illuminato a festa i sacerdoti muovono in processione verso l’esterno e l’arciprete, sulla piazza pra-



ticamente deserta, benedice la città con il Santissimo Sacramento. E’ un momento di speranza, come un seme che germoglia a primavera e, come oggi ci ha richiamato il nostro arcivescovo Mario: “Dentro il cuore dell’uomo s’è accesa la luce e scaturiscono parole nuove: Dio si chiama Padre, il tempo si chiama occasione, la vita si chiama vocazione. Uno sguardo nuovo visita il mondo: la persona che incontro si rivela sorella, fratello; le cose si rivelano doni. Nel cuore s’è accesa la luce e si può scrivere una storia nuova: sembra che non sia cambiato nulla, invece il paese delle tenebre è diventato rivelazione”.

[Piergiorgio Berretta]

**21 Martedì – Lavori in piazza Duomo.** Oggi, nelle prime ore del mattino, il religioso silenzio che da ormai diversi giorni, avvolge piazza Duomo, è stato vivacizzato da alcuni rumori che normalmente caratterizzano lo svolgimento di lavori legati al cambiamento di destinazione di alcuni edifici. In questo caso lo stabile interessato riguarda il palazzo di piazza Duomo al civico 7 che, dopo la chiusura della sede del Credito Bergamasco, rimarrà anch’esso vuoto per finita locazione. Ormai anche la nostra piazza sta mostrando il volto di un’area disabitata, attraversata da tante persone di giorno, nei tempi normali, animata da gruppi di adolescenti, anche nelle ore notturne, più pervasi dalla voglia di sfogarsi facendo chiasso, anche oltre la sopportabile decenza, che dalla disponibilità a gustare la bellezza di un trovarsi insieme, in un ambiente aperto, accogliente, luogo di eventi storici che hanno plasmato il cuore della nostra città, per esprimere e vivere un’amicizia gioiosa e rispettosa dei luoghi e delle ormai poche persone che qui vivono tutto il giorno. [Pippo Caprotti]

**25 Sabato – Celebrazione al cimitero.** Quest’anno il 75° anniversario della Liberazione è stato celebrato con una cerimonia ristretta che si è svolta, alle ore 11, al cimitero urbano alla presenza delle massime autorità cittadine e di una rappresentanza dell’A.N.P.I.. L’Arciprete, ha invitato i pochi presenti a trasformare la memoria di “uomini e donne che hanno pagato con la vita la speranza di un Paese libero e di un popolo unito da valori condivisi e liberamente scelti, in severo monito a conservare, per la nostra patria, il prezioso dono della libertà e della pace”. Monsignore ha poi benedetto la stele dell’A.N.E.I. (Associazione Nazionale Ex Internati) e il monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre. Come ogni anno il suono del silenzio con la tromba ha invitato i pochi convenuti al raccoglimento, seguito da una preghiera di suffragio per i defunti.

[La redazione]

# Il volontariato ai tempi del Covid: giovani e anziani si tendono la mano

Luca Giovannoni

In questi ultimi giorni le strade della nostra città sono tornate a ripopolarsi dopo due mesi di *lockdown*, ma il ricordo del silenzio, di una Monza deserta e immobile, è ancora cristallino nella mente di tutti noi. Durante le prime settimane di emergenza sanitaria, mentre il dolore e lo sgomento calavano sulle nostre quotidianità, per le vie del centro storico echeggiava il rumore dei passi di quei pochi cittadini in libera uscita per ragioni di prima necessità. Viandanti solitari e mascherati, carichi di buste della spesa e sacchetti della farmacia. Tra loro potrebbe esservi capitato di incrociare anche *i volontari della parrocchia del Duomo*, impegnati in un servizio di consegna a domicilio di medicinali e generi alimentari rivolto alle persone anziane e sole, ovvero alla fascia di popolazione più esposta e anche drammaticamente più colpita dal virus.

Quest'attività di volontariato, promossa dal Comune di Monza tramite l'assessorato alle politiche sociali, ha rappresentato un aiuto concreto per chi ha vissuto l'isolamento domiciliare in maniera totale. I moniti degli esperti rivolti alle persone della terza età sono stati chiari: evitare di uscire, se non per motivi di assoluta urgenza. L'Istituto Superiore di Sanità guidato dal professor Brusaferrò fin dalle prime battute dell'emergenza ha raccomandato estrema cautela, *soprattutto per gli over 65*. Così in tanti da un giorno all'altro si sono trovati in difficoltà. Senza famigliari o amici pronti ad

aiutarli, anche un'incombenza semplice come recarsi al supermercato si è trasformata in una situazione di potenziale pericolo. È qui che entra in gioco la solidarietà. Stando ai dati diffusi dagli uffici dei servizi sociali monzesi *sono 245 i volontari* che si sono messi a disposizione su tutto il territorio cittadino per fare fronte all'emergenza anziani, attivandosi per il recapito di beni di prima necessità presso le abitazioni di coloro che ne hanno fatto richiesta. Il numero verde attivato dal comune a partire

dal 5 marzo è stato composto *circa 2200 volte, per un totale di 1400 consegne effettuate*.

Dietro alle richieste di aiuto ci sono tante storie, quelle dei nostri anziani, spesso dimenticati e lasciati soli da una società che

sempre più spesso li considera un peso e non un valore aggiunto, un passato da superare piuttosto che una memoria storica da custodire. Ricordare un nome in particolare non renderebbe onore a tutti gli altri: persone semplici spesso impaurite dalla brutalità delle notizie e dalle raccomandazioni delle autorità. Nei loro volti l'angoscia lascia spazio alla gratitudine una volta effettuato il servizio a domicilio, un sentimento genuino che scalda i cuori di chi c'è dall'altra parte: i volontari.

*La parrocchia del Duomo* ha partecipato attivamente alle consegne con una squadra composta da *dieci giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni*. Cibo e medicinali che





dalle loro mani, sempre rigorosamente coperte dai guanti protettivi, passano a quelle degli anziani. Un'immagine che racconta di una solidarietà intergenerazionale capace di risvegliare un senso di prossimità dato per disperso nella società pre-covid e di ridare dignità sia ai giovani, sempre più etichettati come svogliati, irrispettosi, sdraiati e via dicendo, sia ai più vecchi, che troppo spesso vengono lasciati da parte.

L'attività svolta dai volontari rappresenta un servizio laico con un significato intrinsecamente religioso. Sono due i concetti legati alla tradizione cattolica che emergono nitidamente da questa esperienza: *il pane e la comunità* (e quindi la comunione). I generi alimentari posso essere assimilati al pane, considerato fin dall'antichità l'alimento per eccellenza.

Un cibo che per i fedeli è di natura spirituale e veicola l'incontro con Cristo. Poi c'è la comunità, che si palesa nell'incontro con l'altro e che rappresenta il corpo vivente della Chiesa. In un semplice gesto come quello di riem-



pire un carrello della spesa o ritirare i medicinali in farmacia ritroviamo perciò due elementi fondamentali del nostro essere cattolici: il pane spezzato e la familiarità con il prossimo. Una familiarità che come ha ricordato Papa Francesco durante una delle tante omelie mattutine dalla cappella di Casa Santa Marta: "Deve essere come quella degli apostoli: non gnostica, non vi-

ralizzata, non egoistica per ognuno, ma una familiarità concreta, nel popolo".

Questi mesi di attesa e sofferenza, che per la Chiesa sono coincisi con il tempo della Quaresima prima e con l'avvento della Pasqua poi, non sono ancora terminati. I numeri legati alla diffusione e alla letalità del Coronavirus continuano nella loro fase di



decrescita, ma l'O.M.S. non ha escluso il possibile ritorno di nuove ondate epidemiche. Per questo è presto per affermare che ne siamo usciti e per interrompere l'opera di

aiuto nei confronti dei più bisognosi. Anzi, *il futuro prossimo ci chiama a dovere affrontare nuove sfide anche dal punto di vista della solidarietà*. Come confermano i recenti dati dell'Istat, all'orizzonte si staglia un esercito di nuovi poveri: persone che hanno perso il lavoro o lo perderanno nei prossimi mesi a causa degli effetti collaterali devastanti prodotti dal virus.

I servizi sociali del Comune di Monza hanno già attivato un servizio di consegna dei pacchi alimentari per le persone indigenti, assistite dal buono spesa erogato dai comuni in favore delle famiglie più bisognose.

L'impegno dei nostri volontari e di tutte le persone impegnate nel campo della solidarietà è appena cominciato...

# L'esperienza prolungata del lavoro a casa

Davide Perego

*Davide Perego è un giornalista redattore che da ventisette anni svolge questa professione a servizio de "Il Cittadino". Per nove mesi ha anche assunto il compito di direttore del settimanale di Monza e Brianza, ritornando poi alla sua primaria passione di redattore. E' sposato e padre di una bimba che gli permette ora di leggere la realtà con occhi che sanno anche meglio gustare il valore e la ricchezza del quotidiano e non solo l'emozione e la curiosità dell'evento conclamato e pubblico. A Davide abbiamo chiesto di raccontarci il suo lavoro a casa, in questa emergenza sanitaria, mostrandone il valore e i richiami a riplasmare il volto della famiglia, in una nuova armonizzazione virtuosa col dovere del lavoro quotidiano.*

*C'è un prima e un dopo* in questa emergenza dettata dal Coronavirus. Una vita vissuta sostanzialmente prima del focolaio di Codogno e della quarantena imposta dal governo e una vissuta dopo questa decisione. Tutto, nel frattempo, è cambiato. Le persone credono di essere sempre le stesse, ma i due mesi di *lockdown* hanno imposto un'esistenza diversa.

Il mondo è diventato, per la maggior parte delle persone, la propria abitazione. Le finestre su questo mondo nuovo sono diventate, ancora di più, *internet*, la televisione, i mezzi di informazione. La finestra sulla vita reale è quella che si apre sulle case e sui palazzi vicini.

*La mia è una famiglia normale*: io faccio il giornalista a "Il Cittadino" di Monza, mia moglie lavora per una grande azienda a Milano e abbiamo una bimba piccola che farà tre anni a luglio: i suoi nonni sono chiusi in



casa da fine febbraio, di giorno continuano ad accudirla. Ci danno una mano e si tengono occupati.

*Ci si è dovuti inventare un'altra esistenza*, per sopravvivere e resistere alla furia del Covid-19. Chi ha potuto, il lavoro lo ha continuato a casa. Si chiama *smart-working*, letteralmente "lavoro agile". In apparenza facile a dirsi e a farsi, in realtà non è proprio così. Se la casa diventa l'ufficio, bisogna ricavarci gli spazi. La scrivania

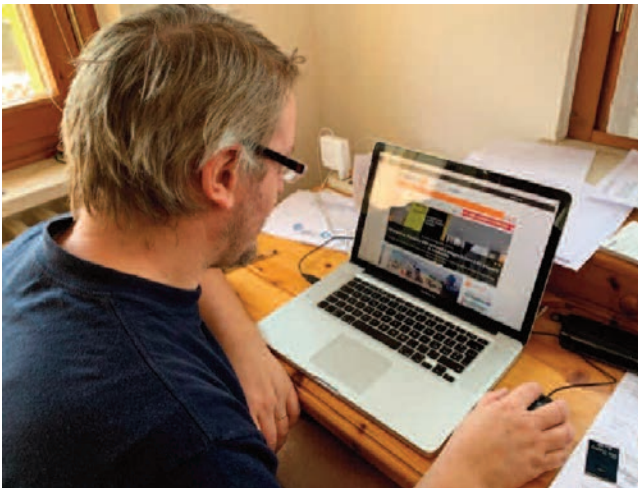
nella camera di mia figlia è diventata la mia postazione di lavoro; il tavolo in sala è stato spostato accanto alla stampante comprata per l'occasione e forma una seconda postazione. Le porte chiuse restituiscono una sensazione di normalità e di non interferenza reciproca nella pratica lavorativa. La connessione internet è quella che è: non le si è mai dato troppo peso, alla fine la si usava rara-





mente dopo cena e anche se non funzionava a dovere, poco importava. Adesso invece è l'unico filo che ti tiene collegato con il lavoro e quando inizia a singhiozzare sai già che la giornata può diventare lunga e pesante.

*Anche il rapporto con la parrocchia* passa dal *web*: l'impossibilità a partecipare alla messa non ha fermato la nostra parrocchia che, dopo qualche giorno speso per organizzarsi, ha iniziato a trasmettere le cele-



brazioni eucaristiche a partire dalla Domenica delle Palme.

*Ci si incontra poi dopo le 13*, per un pranzo veloce, sulla falsariga di quanto si faceva quando si andava in ufficio. Ci si confronta su come è andata la prima parte della giornata, si fa magari un bilancio di quanto resta nel frigo e in dispensa e si pianificano gli acquisti, nei primi quaranta giorni dell'emergenza effettuati tutti *on-line*. Questa è una modalità di vita che molti



hanno adottato: il mantenere, per quanto possibile, gli stessi ritmi di vita dell'era pre Covid-19. Certo, la vita scorre più lentamente: all'appello mancano le interminabili ore trascorse sui mezzi pubblici per rag-

giungere o per tornare da Milano. O le corse, nel mio caso, per realizzare interviste o servizi giornalistici. *Si fa tutto per telefono o nelle ormai familiari video-call*. Questo è tempo recuperato, non perso. Perché ha permesso di riscoprire e di riattivare legami, magari solo telefonici finora, con i negozi di paese, prima un po' dimenticati a scapito della grande distribuzione e oggi tornati fondamentali per il rifornimento quotidiano di generi di prima necessità come pane e latte, ad esempio.

*Le amicizie si sono rinsaldate* ancora di più: mai come in questi mesi mi è capitato di sentire gli amici di una vita per chiedere loro come stessero. Rapporti personali che si davano per scontati (ci si salutava sempre con un "Ciao, ci vediamo") "prima", che "ora" mancano come l'aria.

*E si impara a riscoprire anche la propria abitazione*: prima veniva vissuta solo pochissime ore la sera, prima di coricarsi, travolti dal ritmo frenetico della giornata lavorativa. Nei fine settimana capitava

spesso di uscire per una gita o per una semplice passeggiata in centro a Monza, al Parco, o in altre città. Esperienze che mancano, certo. Ora la propria casa è al centro di tutto. Sul terrazzo, finalmente ripulito a do-

vere, si può correre e fare le bolle di sapone. Nella sala, con il tavolo spostato, si è aperto un "buco" diventato ben presto una sala giochi. Insomma, siamo chiamati a essere protagonisti in un mondo nuovo. Quello che c'era non lo ritroveremo probabilmente più: una nuova normalità sta spazzando via quella vecchia e noi ci abitueremo, ci adatteremo. La storia dell'uomo lo insegna: lo abbiamo sempre fatto. Lo faremo anche questa volta.

# In ricordo di Luis Sepúlveda

Gioia Dalla Chiesa

Il 16 aprile scorso, il grande scrittore cileno, amato da molti soprattutto per le sue "favole", la più famosa delle quali è senz'altro "Storia di una gabbianella e del gatto che le



insegnò a volare", ci ha lasciato. Molti si sono commossi e hanno voluto postare, in suo ricordo, un pensiero tratto dai suoi libri, una frase importante che avevano sottolineato, un breve commento, segno che si trattava di uno scrittore conosciuto e letto da molti, grandi e piccoli. Voglio citare, tra tutte, una delle più note: "...vola solo chi osa farlo...".

Certo lui sapeva volare e far volare, con la fantasia e con la ragione, sapeva far nascere nel lettore interesse e gusto per la vita, sapeva affrontare argomenti profondi e difficili con la leggerezza delle favole; per questo era spesso presente nelle aule di scuola, spunto per discussioni e confronti. Alla notizia della sua scomparsa, ho pensato al libro che avevo letto quest'anno con i miei ragazzi di seconda media, uno dei suoi ultimi: "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza". In breve, la favola racconta la storia di una lumaca che non si accontenta di lasciarsi vivere e che è disposta ad affrontare un lungo e faticoso viaggio pur di trovare la risposta a due domande essenziali: vuole sapere quale sia il suo nome e per quale motivo sia così lenta. Ho ripensato insieme ai miei ragazzi a quanto sia attuale oggi ripercorrere quel viaggio

insieme alla nostra amica lumaca per scoprire quanti insegnamenti ha da darci in questa situazione speciale: le considerazioni che avevamo fatto all'inizio dell'anno acquistano, ora, un significato nuovo. Del resto, non è forse proprio questo il fascino della letteratura? Saper parlare in modo sempre uguale eppure sempre diverso agli uomini di ogni tempo. Noi, come la lumachina della favola, siamo presi da un'inquietudine che ci porta a cercare strade nuove, a rivalutare il senso della nostra storia e delle nostre scelte; anche noi non vogliamo accontentarci, ma vogliamo entrare dentro noi stessi e scoprire, finalmente, chi siamo e chi vogliamo essere. In questi giorni, in cui siamo tornati lenti come lei,



incominciamo a capire che il tempo è importante, non è una realtà da consumare in fretta, ma un dono da assaporare, appunto, lentamente. La lumaca, durante il suo viaggio, incontrerà un'amica, una tartaruga, che saprà darle il nome che cerca: Ribelle. Lei non è una ribelle perché ha deciso di vivere lontano dalle regole, sa il cielo quante regole ci tocca e ci toccherà in futuro accettare anche noi, ma è ribelle perché non vuole uniformarsi al modo di vivere delle altre lumache, incapaci di guardare più in là del loro mondo ristretto, vive per inerzia, senza prospettive e senza interessi. Non è proprio questo modo di vivere che, finalmente, sta spaventando anche noi? Dovun-

que sentiamo dire, e ce ne stiamo convincendo, che il mondo non sarà più come prima. Ma quale mondo vogliamo? Molti di noi hanno chiaro che qualcosa del mondo



“  
**Non serve  
 a niente  
 una porta  
 chiusa:  
 la tristezza  
 non può uscire  
 e l'allegria  
 non può  
 entrare.**”

di prima vorrebbero ancora ma non tutto, non tutto uguale. Ecco che la lumaca incontra sul suo percorso una tartaruga che si chiama Memoria, per aiutarla a riconoscere il valore delle radici, il senso di appartenenza al popolo delle lumache: la memoria non deve sparire dai pensieri di Ribelle, proprio come noi che, improvvisamente, vogliamo intraprendere una strada nuova, ma non partiamo senza valigie e in quelle abbiamo messo i valori dei nostri nonni, proprio quelli che sembravano tramontati inesorabilmente; abbiamo messo dentro l'amore per la nostra terra e le nostre tradizioni, abbiamo riscoperto Dante e persino l'odiatissimo Libro Cuore, ci siamo inorgogoliti perché l'Italia è bella e quest'anno vorremmo lasciar perdere i posti esotici e visitarla un po' meglio, abbiamo ripreso

persino a credere che Dio esiste e che, forse, se Gli parliamo, avrà ancora voglia di ascoltarci. Come noi, la lumaca Ribelle ha incontrato la paura, ma non si è lasciata vincere dal terrore cieco e irrazionale che paralizza e che rende egoisti; la lumaca ha scoperto la verità, ha visto nel comportamento degli umani un grave pericolo, ma non pensa a salvarsi da sola, anzi, torna indietro perché sa che il suo compito è quello di avvisare tutte le sue compagne e affronta il rischio. Chi si salverà tra le lumache? Chi avrà il coraggio di affidarsi, chi accetterà di mettersi in cammino e scoprirà che la lentezza è buona se non si trasforma in pigrizia e indolenza, se non serve a giustificare un immobilismo inutile e dannoso, ma se è il mezzo per utilizzare al meglio il proprio tempo, per scegliere con saggezza dove mettere i piedi.

Che cosa ha distinto le une dalle altre? Non il dono della lentezza, che tutte possedevano, ma la capacità di riconoscerlo come una prerogativa, come lo strumento che ha

portato a ricercare il valore di vocazione, che, una volta scoperto, è stato bello condividere con le altre.

Alla fine la lumaca capisce, insieme alle amiche che si sono fidate di lei, che, più importante della meta è stato il viaggio che ha portato a guardare in profondità dentro all'animo e nel cuore. "Ho imparato, dice Ribelle, che il Paese del Dente di Leone, a forza di desiderarlo, era dentro di noi".

Buon viaggio anche a te, Luis, che ci hai indirizzato

a mete lontane, possano i tuoi passi essere diretti verso il Cielo.





# Riflessioni ecclesiali condivise on line in questo tempo di prova

Paolo Confalonieri

Ogni tempo può essere il “tempo opportuno” per vivere la presenza di Dio in mezzo a noi. Lo è anche il tempo di questa pandemia, che per la prima volta *ci sta impedendo di celebrare e partecipare attivamente alla Santa Messa* e di vivere le nostre dinamiche comunitarie come da sempre abbiamo fatto.

Questo cambio così forte ha innescato nuove iniziative, ci ha fatto riscoprire *l'appartenenza alla comunità* come forse non facevamo da tempo e penso abbia fatto sorgere a molti che si erano allontanati qualche domanda su Dio e sulla Chiesa.

Come diceva il cardinal Martini, l'interrogarsi è il primo passo per poi farne altri verso Dio.

*Un gruppo di persone* eterogenee quanto a provenienza parrocchiale ed esperienze di vita, ma accomunate da una attenzione alla rilevanza sociale della Chiesa, che si confrontano in una realtà chiamata *GR.AN.I.S. (GRuppo di ANImazione Sociale)* ha in questo periodo dibattuto sull'essere Chiesa in questo frangente, così come su quanto si dice e si scrive in merito alla *riapertura delle nostre chiese per le Sante Messe*.

Questo dibattito *on-line* è stato molto vivace; basta leggere anche le numerose lettere pubblicate su “Avvenire” o su “Famiglia Cristiana” per rendersene conto.

*“E' veramente in gioco la libertà di culto? O si possono effettivamente considerare ragioni di prudenza e salute pubblica?”*.

Al di là di questo interrogativo che ci richiama i valori fondanti della nostra Costituzione è emerso, nel dialogo, l'invito a cogliere anche la *fecondità di questo momento* così difficile per tutti.

Se la mancanza della partecipazione alla Santa Messa, quella domenicale *in primis*, ci fa sentire l'importanza della comunità, c'è da sperare che questo la aiuti a rinascere, così come l'esperienza della Pasqua in famiglia aiuti a scoprire e valorizzare di più

la dimensione feriale, domestica e di buon vicinato nella testimonianza del Vangelo. La partecipazione alle celebrazioni eucaristiche manca molto, ma *la Chiesa ci è stata vicina* anche attraverso il segno delle chiese aperte, pronte ad accogliere ogni fedele che voglia dialogare con Dio, riscoprendo anche il valore della “comunione spirituale” che educa all'atteggiamento dell'attesa fiduciosa e filiale dei doni di Dio, senza pretese di conquista della Sua grazia.

Abbiamo, in questi giorni, anche riscoperto che preghiera non è solo la Santa Messa, ma che una degna e proficua partecipazione ad essa richiede *un'adeguata educazione di ascolto personale*, che parte anche dalla riscoperta del valore e dell'importanza della preghiera in famiglia, “chiesa domestica”, che prepara il cuore e la mente a meglio partecipare alla preghiera liturgica. Papa Francesco, in una Santa Messa a Santa Marta, ha anche pregato perché il popolo di Dio sia obbediente alle disposizioni civili affinché la pandemia possa essere superata. Il Santo Padre ha soprattutto invitato a saper vedere e leggere le *“tante testimonianze di fede e di prossimità* espresse nei confronti delle fragilità umane, vissute fino a dare la vita: sacerdoti, medici, personale sanitario. Dio oggi è qui”.

Il Papa ha anche chiesto di pregare *perché si diffonda la grazia della creatività*, essenziale per una fecondità di vita rinnovata, animata dalla forza e dalla fantasia dello Spirito.

In questa esperienza di dialogo *on-line* forse è anche emerso un piccolo pezzo di Chiesa monzese che si lascia interrogare anche dagli eventi della vita sociale e offre disponibilità e creatività nel confrontarsi su di essi per poi offrire il proprio contributo per collaborare a far maturare le nostre condivise speranze di vita nuova, offrendo innanzitutto segni di reale conversione personale e sociale.

# Bilancio consuntivo della parrocchia del 2019

Roberto Giovannoni

Il 29 aprile 2020 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo del 2019. Questi i dati più significativi estrapolati dal verbale della seduta.

## 1. Riepilogo delle USCITE

- |    |              |  |
|----|--------------|--|
| a) | € 704,7 mila | per gestione corrente (vedi dettaglio);                              |
| b) | € 364,9 mila | per restauro (facciata del Duomo e chiesa di Santa Maria in Strada); |
| c) | € 6,1 mila   | per manutenzioni su immobili locati;                                 |
| d) | € 5,1 mila   | per oneri e spese bancarie;  |
| e) | € 68,1 mila  | per imposte e tasse  |

per un ammontare complessivo pari a **€ 1.148,9 mila**.

## 2. Riepilogo delle ENTRATE

- |    |              |   |
|----|--------------|---|
| a) | € 415,7 mila | offerte a diverso titolo per le spese parrocchiali correnti (vedi dettaglio); |
| b) | € 386,8 mila | erogazioni, lasciti e contributi finalizzati alle spese di restauro;          |
| c) | € 195,5 mila | redditi da fabbricati, investimenti (affitti etc);                            |
| d) | € 9,3 mila   | rimborsi assicurativi per danni subiti;                                       |

per un ammontare complessivo pari a **€ 1.007,3 mila**. La differenza di **€ 141,6 mila** è stata pareggiata attraverso il disinvestimento di disponibilità finanziaria.

## 3. Dettagli e commenti delle principali spese ed entrate della gestione corrente

### Dettaglio delle uscite principali per spese correnti pari a € 704,7 mila:

- |    |              |  |
|----|--------------|--|
| a) | € 35,3 mila  | per il culto (cera, vino, particole);                      |
| b) | € 72,8 mila  | per le utenze, pulizia, materiale di consumo;              |
| c) | € 300,0 mila | per personale e integrazioni ai sacerdoti e collaboratori; |
| d) | € 72,9 mila  | manutenzioni ordinarie edifici parrocchiali;               |
| e) | € 11,7 mila  | per assicurazioni;   |
| f) | € 59,8 mila  | spese per l'attività dell'oratorio;                        |
| g) | € 9,8 mila   | stampa e pubblicazione dell'Informatore Parrocchiale;      |
| h) | € 54,1 mila  | erogazioni caritative;                                     |
| i) | € 88,3 mila  | altre.   |

Le **erogazioni a fini caritative** di **€ 54,1 mila** sono così ripartite:

per le missioni € 43 mila e per interventi di solidarietà ed emergenze € 11,1 mila.

**Altre significative attività caritative** non rientrano in questo rendiconto, ma meritano sicuramente un cenno. Sono svolte da associazioni che lavorano autonomamente e sono impegnate in azioni di solidarietà, sul territorio della Parrocchia e della città, grazie al contributo di numerosi volontari.

Si tratta delle associazioni quali la "San Vincenzo" e il "Centro Aiuto alla Vita".

### Dettaglio delle entrate correnti di cui sopra pari a € 415,7 mila

Le principali voci si riferiscono alle offerte raccolte durante le Ss. Messe di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua e dalla visita alle famiglie: € 136,3 mila;

Dalle cassette delle offerte e dalle candele votive sono giunte offerte per € 94,5 mila.

Altre entrate hanno riguardato:

- |    |             |  |
|----|-------------|--|
| a) | € 43,4 mila | Attività Caritative (Gruppo Missionario e altre iniziative); |
| b) | € 60,3 mila | Attività dell'Oratorio;                                      |
| c) | € 3,1 mila  | Abbonamenti all'Informatore parrocchiale ("Il Duomo");       |
| d) | € 78,1      | Altre entrate  |

Le **Imposte e Tasse** sono state pari a **€ 68,1 mila** (Ires, Imu, Tarsu, Registro , etc.)

Per quanto riguarda *l'Informatore Parrocchiale "Il Duomo"*, dal mese di aprile di quest'anno, verrà inserito normalmente nel sito della parrocchia.

Attualmente è in corso la raccolta degli *indirizzi di posta elettronica* al fine di poter recapitare i prossimi numeri, ai fedeli che lo richiedessero, ottenendo per altro un considerevole risparmio di carta e di costi di stampa (cfr. disavanzo anno 2019 € 6,7 mila).

### **ATTIVITÀ EXTRA PARROCCHIALI**

Si tratta delle iniziative a carattere generale o diocesano, che costituiscono un capitolo a parte rispetto al rendiconto parrocchiale, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, la Terra Santa , l' Aiuto fraterno .

L'ammontare raccolto è stato pari a **€ 9.700** e verrà versato agli interessati.

### **OPERE in corso e IMPEGNI FUTURI**

Nel corso dell'anno 2019 si è conclusa l'attività di manutenzione straordinaria della prima fase della chiesa distrettuale di *S.ta Maria in Strada*. Ora è prevista una seconda fase, caratterizzata dai restauri pittorici, per la quale sono pervenute le previste autorizzazioni.

E' proseguito, nel corso dell'anno, l'intervento conservativo della facciata del **Duomo**.

Si informa che allo stato attuale sono stati completati lavori per circa 1 milione di euro.

Resta da terminare, nel corso del 2020, l'ultima fase prevista con onere di circa € 500 mila.

I lavori si sarebbero dovuti concludere per i festeggiamenti del Santo Patrono (24 giugno) ma, causa le interruzioni dovute all'emergenza sanitaria del Coronavirus, subiranno inevitabilmente uno slittamento temporale attualmente difficile da quantificare.

L'impegno economico complessivo del restauro si aggirerà attorno a **€1.500.000**. E' continuata nel corso del 2019 la sensibilizzazione dei fedeli alla raccolta di fondi finalizzati a tale finanziamento e l'andamento della raccolta è anche dettagliata nella bacheca esposta in fondo alla navata destra del Duomo.

Vogliamo ricordare e ringraziare pubblicamente, con rinnovata gratitudine e riconoscenza, tutti coloro, imprese e privati cittadini, che hanno contribuito con la loro generosità al finanziamento dell'intera opera. In bacheca sono segnalate *le modalità attraverso cui è ancora possibile contribuire*, usufruendo anche di benefici fiscali legati alle erogazioni liberali.

A tale riguardo si ricorda che i contributi aventi questa finalità erogati da enti pubblici e privati, come quelli effettuati dalle aziende, possono beneficiare della deduzione fiscale in quanto destinati alla parrocchia sino al 2% degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

Ricordiamo, infine, che per questo impegno la Parrocchia destina, nel corso dell'anno, le offerte di ogni prima domenica del mese.

### **Attività previste**

Per il prossimo anno si renderanno urgenti alcuni interventi significativi su altri immobili e strutture annessi agli edifici utilizzati per la vita pastorale della nostra comunità

a) La facciata della chiesa distrettuale di *S.ta Maria degli Angeli*, in via Zucchi, che ormai già da più di un anno vediamo oscurata dai ponteggi, richiederà un massiccio intervento per la messa in sicurezza.

b) Sono già stati iniziati e dovranno essere ultimati i lavori per la sostituzione della *centrale termica* utilizzata dal Duomo, dall'Oratorio e dal Museo, per rispondere in modo adeguato alle vigenti normative.

c) Da ultimo è emerso anche, da alcune verifiche, l'urgenza di una globale manutenzione del *tetto di un'ala dell'edificio in via Canonica*.

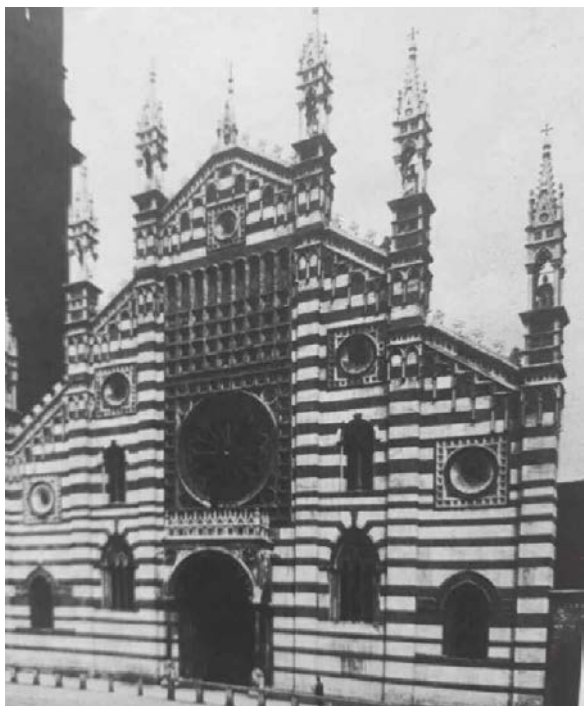


# Il punto sul restauro della facciata

Architetto Pippo Caprotti

## Il programmato completamente

Nella seconda metà del mese di marzo dell'anno in corso, alla fine dei lavori di finitura del restauro lapideo nelle parti alte della facciata e dell'approntamento dell'impianto antipiccioni, sono state intraprese *operazioni di smontaggio* di alcune parti superiori del ponteggio. Sono così venuti alla luce, nella loro splendida forma, le guglie e il traforo marmoreo soprastante il rosone e nello stesso tempo è stato messo in luce il contrasto cromatico dei conci orizzontali, bianco del marmo di Candoglia e verde scuro della pietra d'oiria, riportando la facciata alle condizioni originarie ricreate dal restauro ottocentesco condotto tra il 1892 e il 1908 da Luca Beltrami.



L'operazione di svelamento si collocava puntualmente all'interno del percorso di avanzamento dei lavori, il cui termine era pronosticato per la fine del mese di maggio, così come preventivato nel cronoprogramma complessivo previsto dal progetto approvato. Allo stato però, *il programma delle operazioni* di completamento dei re-

stauri e di svelamento progressivo della facciata *si è dovuto interrompere*. L'arrivo della pandemia virale, con la chiusura dei cantieri edili, ha infatti fermato i lavori di restauro e ne ha bloccato l'avanzamento verso quella fase che si sperava di concludere secondo i tempi programmati con il contratto stipulato con l'impresa appaltatrice.

## Le originarie ipotesi di lavoro

Si pensava, in quel momento, che l'operazione fosse propedeutica e progressiva alla scoperta dell'intera facciata, giusto il tempo del suo completo svelamento in concomitanza con le celebrazioni della festa del patrono della città, San Giovanni Battista (24 giugno). Rimanevano da risolvere, per quella data, *alcuni problemi tecnici* sulla parte centrale della facciata, legati alla protezione del protiro e del suo restauro, oltre che al completamento della messa in sicurezza del grande rosone centrale sia nella parte esterna affacciata sulla piazza sia in quella interna alla basilica. Erano in corso lavori di finitura sul rosone con la messa in sicurezza di alcune parti della ghiera circolare e con il completamento di una stretta maglia in fili di acciaio a protezione delle splendide vetrate colorate imperniate con piombo. Il programma di svelamento aveva un *percorso progressivo*, con la previsione, dopo il periodo pasquale e cioè nella seconda metà del mese di aprile e nella prima metà del mese di maggio, dello smontaggio dell'elevatore e di conseguenza del ponteggio dei campi laterali della facciata, abbassato fino alla quota del sagrato. Sarebbe rimasta, fino alla fine del mese di maggio, solo la parte di ponteggio del protiro, per il cui restauro, necessitano dedicate attrezzature di accesso di altezza contenuta e di tipo mobile.

Nello stesso tempo si sarebbe proceduto allo smobilizzo dell'area di cantiere, limita-

tamente alla parte sinistra, verso il campanile, con la rimozione della palizzata, della protezione della pavimentazione del sagrato e della sua pulitura.

Il programma prevedeva che nella seconda metà del mese di aprile e per tutto il *mese di maggio* si procedesse quasi esclusivamente al completamento del *restauro del protiro*, operazione dimensionalmente limitata ma complessa e delicata per i preziosi ornati lavorati a traforo delle formelle di corona e per il bassorilievo della lunetta, con figure caratterizzate da parti colorate. Si pensava altresì, di avviare, con la tecnica della criopulitura, una campionatura del *restauro della statua di S. Giovanni*, da portare a termine, sempre nel mese di maggio, in caso di esito favorevole della prova.

L'ipotesi di lavoro avanzata a suo tempo prevedeva dunque che entro la fine del mese di maggio venisse programmato il completamento del restauro della facciata con il suo totale svelamento, lasciando alla prima metà del *mese di giugno* lo sgombero di tutta l'area di cantiere, così da celebrare la fine dei lavori di restauro il 24 giugno.

### **Il nuovo programma del completamento dei lavori**

L'interruzione per quasi due mesi dell'attività dei lavori di restauro dovuta alla chiusura del cantiere ne pregiudica la conclusione nei termini originariamente indicati, posticipandola almeno ai mesi di luglio/agosto. Ottimisticamente si possono formulare queste ipotesi programmatiche, sempre che nella prima decade di maggio i cantieri vengano riaperti, i lavori ripresi e allentate le misure per la circolazione delle persone e dei mezzi operativi.



In particolare si prevedono queste operazioni e questi tempi: completamento nel mese di maggio dei lavori di restauro dei *campi laterali della facciata*; smontaggio, ultima decade di maggio/seconda decade di giugno, dell'*elevatore e dei ponteggi*; rimozione, fine giugno o prima decade di luglio, della *palizzata*, della protezione della pavimentazione del sagrato e della sua pulitura,

limitatamente all'area di sinistra; prosecuzione nei mesi di maggio e giugno, del *restauro del protiro*, con lo smontaggio del relativo ponteggio nel mese di luglio/agosto; prosecuzione dei lavori sulla *controfacciata interna*, per la quale è stato presentato, in accordo con la Curia e con la Soprintendenza, un progetto di restauro degli affreschi laterali al rosone. Si spera che i pareri siano emessi in tempi rapidi e cioè entro il mese di giugno così da com-

pletare i lavori entro il mese di luglio; rimozione nel mese di agosto del *ponteggio della controfacciata interna*; asportazione, entro lo stesso mese di agosto, di tutte le attrezzature ancora presenti nell'area di destra di cantiere, rimozione della palizzata, della protezione della pavimentazione del sagrato e della sua pulitura.

Dunque, i lavori di restauro della facciata esterna e della controfacciata interna del Duomo potranno essere completati entro il mese di agosto. Verrà restituito in tal modo, non solo ai fedeli, ma a tutta la comunità cittadina un "bene comune" di straordinario peso storico, artistico e culturale, simbolo di valori civili e religiosi. Questo, grazie all'impegno, alla partecipazione, all'appoggio fattivo e generoso di enti pubblici, di istituzioni finanziarie, di associazioni e soprattutto di tante persone a sottolineare la centralità del Duomo nella vita cittadina.

# Disponibili a lasciarci guidare dallo Spirito Santo

don Carlo Crotti

L'ultima lettera con cui l'Arcivescovo accompagna l'anno liturgico è dedicata al *tempo di Pentecoste*: è il periodo più lungo dell'anno liturgico e va dalla solennità di Pentecoste fino alla prima domenica di Avvento. Il punto di riferimento è costituito, ancora una volta, dalla lettera di S. Paolo ai Filippesi: "La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito" (Fil. 4,23).

La lettera dell'Arcivescovo si apre con una articolata riflessione sul dono pentecostale dello Spirito Santo. *"Siamo un cuore solo e un'anima sola* per grazia di Spirito Santo: le differenze che sono tra noi, le difficoltà di intesa e di collaborazione che talora sperimentiamo, le divergenze nella lettura della situazione del Paese e anche della Chiesa non bastano a dividerci, non devono dividerci. Siamo chiamati a costruire la Chiesa dalle genti, a far sì che differenze ben più marcate contribuiscano a una sinfonia che canti le lodi del Signore. Siamo i discepoli inviati come missionari per portare a tutti gli uomini, in tutte le lingue, la buona notizia della risurrezione. Le diffidenze, le timidezze, le complicazioni che incontriamo, che ci mettono in imbarazzo e mortificano il nostro desiderio di condividere la gioia pasquale potranno essere superate se accogliamo lo Spirito Santo".

A partire da questa ampia riflessione l'Arcivescovo, entrando nella concretezza dell'azione pastorale, suggerisce *quattro ambiti* nei quali si può esprimere la nostra docilità all'azione dello Spirito: la missionarietà, la pastorale giovanile, la vita dell'oratorio e il sovvenire alle necessità materiali della Chiesa.

## *I cieli e la terra sono pieni della sua gloria*

"Il dono dello Spirito consente di scrivere una 'storia dopo Pentecoste', la storia della Chiesa. E' la *storia della missione*, quell'obbedienza al comando del Signore che il dono dello Spi-

rito rende possibile, perché insegna come annunciare e ascoltare l'annuncio pasquale in tutte le lingue, cioè in ogni tradizione culturale... La Pentecoste ci ricorda l'effusione dello Spirito sui discepoli che si spalancano così ad una missione senza confini; preghiamo in questo tempo per ricevere i doni dello Spirito



Santo... Ognuno è chiamato a mettere i doni dello Spirito a servizio della Chiesa e della sua missione. Per questo i discepoli non sono autorizzati al lamento, né alla rassegnazione, né a screditare sé stessi o il tempo che vivono: i cieli e la terra sono pieni della gloria di Dio".

## *Christus vivit*

"L'annuncio festoso della risurrezione di Cristo è destinato a tutti i popoli e a tutte le età. Ma il Sinodo dei Vescovi sulla fede e il *discernimento vocazionale dei giovani* e la pubblicazione della esortazione apostolica di papa Francesco, *Christus vivit*, impegnano tutti i giovani e tutti coloro che hanno responsabilità nell'ambito della pastorale giovanile a una lettura attenta, a una verifica delle proposte pastorali tradizionali e attuali, a un rilancio della missione ai giovani.

Le problematiche spesso rilevate, la constatazione dei risultati stentati raccolti da una dedizione che pure è generosa e intelligente, non devono indurre allo scoraggiamento oppure a



una impostazione selettiva ed elitaria. Piuttosto siamo chiamati ad essere sempre fiduciosi, a continuare ad annunciare il Vangelo e a chiamare a conversione. Dovremmo domandarci come sia possibile che i giovani siano missionari presso i giovani. Non mancano esperienze né riflessioni. Abbiamo però bisogno di fiducia, di gioia, di stima. Non possiamo immaginare strategie complessive né ricette risolutive. Piuttosto siamo chiamati a vivere il tempo come occasione per seminare”.

#### *Oratorio 2020*

“La proposta di raccogliere valutazioni, promuovere riflessioni e qualificare quella struttura provvidenziale, tipica della nostra tradizione che è l’oratorio, ha già compiuto molti passi e coinvolto molte persone e comunità. Le acquisizioni che si consolidano orientano a far sì che in ogni comunità pastorale e in ogni parrocchia si costituisca il consiglio dell’oratorio e si avvii la stesura del progetto educativo dell’oratorio. In ogni comunità deve crescere un senso di responsabilità per il proprio oratorio: consentirà di definire meglio il



### **MISSIONE GIOVANI**

ruolo del prete e di avviare una proposta educativa e gestionale che conservi l’istituzione oratorio nella sua intenzione profonda e nella sua funzionalità attuale: il coinvolgimento di laici che insieme con il clero si appassionino all’impresa educativa è quanto mai necessario” perché si possano avere tempo ed energie per curarsi di tutti i giovani, anche di quelli che non frequentano l’oratorio e per essere coinvolti nella complessiva vita della parrocchia.

#### *Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa*

“L’apostolo Paolo si commuove per la generosità dei Filippesi: hanno ricevuto l’annuncio del Vangelo e sentono doveroso aiutare economicamente Paolo perché possa dedicarsi totalmente al suo ministero. Le nostre comunità hanno una tradizione di generosità che ha sempre consentito di disporre di strutture per le attività pastorali: chiese, oratori, edifici per le scuole, per la carità, sale delle comunità... Invito pertanto a far rifiorire la vostra premura nei riguardi dei preti che svolgono il ministero a servizio della comunità, a contribuire con generosità alle collette proposte per le necessità della Chiesa locale e universale... Il capitolo dell’amministrazione dei beni della Chiesa, della cura per le strutture e per la loro destinazione, della gestione ordinaria e degli interventi straordinari si presenta sempre più complesso e gravoso. E’ un ambito in cui laici competenti, attenti alla normativa e alle finalità specifiche dei beni ecclesiastici, disponibili ad assumere responsabilità, possono offrire un aiuto determinante che sollevi il responsabile della comunità pastorale e il parroco dal dovere di investire in esso un tempo eccessivo”.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a **info@duomomonza.it**  
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

# L'albero della vita

## RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Stradella Luigi  
Segreto Luigi  
Rivolta Fulvio  
Tornaghi Giuseppe Carlo  
Assali Eugenio

## CALENDARIO

**LUNEDÌ 18 maggio,**  
*riprende la celebrazione delle Ss. Messe in Duomo,  
con la partecipazione dei fedeli.*

### **ORARI**

*Giorni feriali: ore 8 – 10 – 18.  
Festività: ore 8 – 10,30 – 12 – 16,30 – 18.*

*Rimangono sospese*  
la S. Messa festiva delle ore 9,30 (in Duomo)  
e le Ss. Messe nelle chiese sussidiarie.  
Successivamente potremo rivedere questa scelta temporanea.

## FESTA PATRONALE

**Mercoledì 23 giugno – Vigilia**  
*ore 18 S. Messa vigiliare*  
Consegna delle benemerenze *“Una vita per il Duomo”*

**Giovedì 24 giugno**  
**Solennità di S. Giovanni Battista**  
*ore 10,30 S. Messa solenne*

*Anche il numero di maggio de Il Duomo, in questo periodo di emergenza sanitaria, non essendo possibile stamparlo e distribuirlo in modo cartaceo, lo abbiamo solo inserito nel nostro sito parrocchiale:  
vedi [www.duomomonza.it](http://www.duomomonza.it)*

Autorizzazione del Tribunale di Monza  
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA  
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:  
Tipografia litografia A. Scotti srl  
Via E. Berlinguer, 6 20872 Cornate d'Adda (MB)